

LA SCUOLA CATTOLICA IN CIFRE A.S. 2023-2024

La distribuzione territoriale

A tutte le variazioni descritte delle precedenti tabelle devono aggiungersi le oscillazioni nella distribuzione delle scuole cattoliche sul territorio, che da sempre costituiscono anche in questo campo un ulteriore motivo di diversa velocità nello sviluppo del Nord e Sud del Paese. Si consolida infatti nel tempo la prevalente collocazione di queste scuole nelle regioni del Nord (cui peraltro si dovrebbero aggiungere i territori non censiti), che da sole raggiungono quasi il 60% dell'intera rete di scuole. La Tavola 1.5 documenta in dettaglio il numero delle scuole per ciascuna regione e per macroarea territoriale. Se pensiamo che in base ai dati ISTAT la popolazione residente al 1 gennaio 2024 è distribuita per il 46,6% al Nord, per il 19,9% al Centro e per il 33,5% al Sud¹, si nota subito che il Nord è sovrarappresentato con un 59,1% di scuole rispetto al Centro (15,1%) e al Sud (25,8%).

Più in dettaglio si può osservare come la Lombardia da sola abbia il 41,3% delle scuole cattoliche del Nord (ma fra le secondarie di II grado arriva addirittura al 57,8%), seguita dal Veneto con il 25,3%. Al Centro è il Lazio a prevalere con il 53,8% del totale territoriale, mentre al Sud più di metà delle scuole sono ripartite tra Sicilia (29,2%) e Campania (26,8%), ma in Campania le scuole primarie arrivano a sfiorare la metà dell'intero Mezzogiorno (48,4%) e la superano addirittura tra le secondarie di II grado (53,8%). Sempre in relazione al Sud si può infine notare che Molise e Basilicata non hanno più scuole secondarie di I e II grado già da alcuni anni e che in Abruzzo non ci sono più secondarie di II grado.

*Tavola 1.5 – Distribuzione per regione delle scuole paritarie cattoliche; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano; esclusa anche Trento per la scuola dell'infanzia)*

Regione	Infanzia		Primaria		Sec. I		Sec. II		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Piemonte	374	11,4	59	12,6	46	13,6	31	8,6	510	11,5
Lombardia	1.263	38,4	204	43,7	165	48,7	208	57,8	1.840	41,3
Veneto	923	28,1	77	16,5	55	16,2	69	19,2	1.124	25,3
P.A. Trento	-	-	5	1,1	5	1,5	5	1,4	15	0,3
Friuli V. Giulia	133	4,0	17	3,6	9	2,7	8	2,2	167	3,8
Liguria	138	4,2	40	8,6	18	5,3	8	2,2	204	4,6
Emilia Romagna	454	13,8	65	13,9	41	12,1	31	8,6	591	13,3
<i>Nord</i>	<i>3.285</i>	<i>59,9</i>	<i>467</i>	<i>47,5</i>	<i>339</i>	<i>66,6</i>	<i>360</i>	<i>65,0</i>	<i>4.451</i>	<i>59,1</i>
Toscana	261	40,4	72	27,4	24	21,6	28	24,6	385	34,0
Marche	60	9,3	12	4,6	4	3,6	5	4,4	81	7,1
Umbria	48	7,4	6	2,3	2	1,8	2	1,8	58	5,1
Lazio	277	42,9	173	65,8	81	73,0	79	69,3	610	53,8
<i>Centro</i>	<i>646</i>	<i>11,8</i>	<i>263</i>	<i>26,7</i>	<i>111</i>	<i>21,8</i>	<i>114</i>	<i>20,6</i>	<i>1.134</i>	<i>15,1</i>
Abruzzo	72	4,6	15	5,9	2	3,4	-	-	89	4,6

¹

Molise	24	1,5	2	0,8	-	-	-	-	26	1,3
Campania	335	21,6	123	48,4	19	32,2	43	53,8	520	26,8
Puglia	273	17,6	32	12,6	7	11,9	6	7,5	318	16,4
Basilicata	38	2,5	2	0,8	-	-	-	-	40	2,1
Calabria	194	12,5	15	5,9	7	11,9	8	10,0	224	11,5
Sicilia	481	31,0	49	19,3	18	30,5	20	25,0	568	29,2
Sardegna	133	8,6	16	6,3	6	10,2	3	3,8	158	8,1
<i>Sud</i>	<i>1.550</i>	<i>28,3</i>	<i>254</i>	<i>25,8</i>	<i>59</i>	<i>11,6</i>	<i>80</i>	<i>14,4</i>	<i>1.943</i>	<i>25,8</i>
<i>Totale</i>	<i>5.481</i>	<i>72,8</i>	<i>984</i>	<i>13,1</i>	<i>509</i>	<i>6,8</i>	<i>554</i>	<i>7,4</i>	<i>7.528</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

N.B. Le percentuali di ogni Regione sono calcolate sulla rispettiva area geografica. Le percentuali di area sono calcolate sul totale nazionale. Nell'ultima riga le percentuali sono calcolate sul totale generale.

Ancora maggiore è il divario territoriale se andiamo a osservare la distribuzione geografica degli alunni. A quest'ultimo dato non è dedicata una tavola sintetica ma ci limitiamo a fare una rapida sintesi, notando come nell'insieme il Nord raccolga più di due terzi (68,2%) del totale degli iscritti a scuole cattoliche, mentre al Centro rimane il 14,6% e al Sud il 17,2%. Si tratta di un risultato del tutto prevedibile a partire dalle linee di tendenza più volte evidenziate e deve suggerire l'esistenza nei singoli territori di diversi modelli socio-culturali, cui non si può porre rimedio solo con l'intraprendenza delle singole scuole (che comunque non guasta mai).